

Venezia, 13 marzo 2019

Illustrissimo Signor Ministro della Giustizia  
Dott. Alfonso Bonafede  
via Arenula 70 - 00186 Roma  
alfonso.bonafede@giustizia.it

Egregio Presidente della Regione Veneto  
Dott. Luca Zaia  
presidenza@regione.veneto.it

Spettabile Comitato dei Cittadini per i Diritti  
Umani Onlus  
minori@ccdu.org

Oggetto: lettera aperta al Ministro sul Tribunale per i minorenni di Venezia

Gentile Ministro della Giustizia,

Siamo due genitori della provincia di Venezia. Abbiamo saputo dalla stampa che Lei ha inviato gli ispettori al Tribunale per i minorenni di Venezia. Le scriviamo questa lettera per portarLa a conoscenza dei fatti a noi accaduti.

Abbiamo due figli adolescenti di 14 e 15 anni. Il giorno 23 ottobre del 2018, le assistenti sociali scortate da uno spiegamento di forze che includeva agenti della Polizia di Stato, si sono presentate e con la forza hanno prelevato i due minori, che si erano barricati nel bagno di casa, buttando giù la porta e trascinandoli via. L'uso della forza pubblica era stato autorizzato da un Decreto del Tribunale per i minorenni di Venezia.

I ragazzi hanno dichiarato innumerevolmente di non voler essere portati via, di voler andare a scuola e di voler essere lasciati in pace dalle assistenti sociali.

Sono stati portati via perché non andavano a scuola. Il ragazzo era stato bullizzato a scuola ma non è stato creduto neppure dalle assistenti sociali, che hanno spaventato i ragazzi dicendo loro che se fossero tornanti a scuola sarebbero stati prelevati da lì con la forza per essere collocati in un ambito etero familiare.

Dal giorno dell'allontanamento, nonostante reiterate richieste e incontri con le assistenti sociali, non abbiamo con la forza più rivisto e sentito i nostri figli. Non ci hanno detto nulla, non ci hanno detto dove sono, non possiamo avere contatti con loro perché le assistenti sociali non vogliono. (Fatti documentati e registrati).

Nonostante ciò, siamo riusciti a sapere che i nostri figli seguitano a non frequentare la scuola, sono rinchiusi in una comunità da cui non possono uscire liberamente ma solo in visite guidate sotto stretta sorveglianza. Si sta impedendo, di fatto, la loro libertà di potersi relazionare con ragazzi della loro età e di fare le stesse cose che un normale studente fa.

Con la presente autorizzo la distribuzione ai media rimuovendo qualsiasi informazione di identificazione personale.

In Fede,  
Nome cognome e firma  
di entrambi i genitori

